

S E R G I O C E C C O T T I  
S G U A R D I S U R O M A

*Fotografie di ©Riccardo Ragazzi e ©Michele della Guardia  
Segreteria e coordinamento mostra: Giulia Linari*

*Catalogo stampato in 200 esemplari numerati a mano  
copia n...../200*

---

SERGIO CECCOTTI  
SGUARDI SU ROMA

TESTO DI GABRIELE SIMONGINI

GALLERIA FIDIA  
9 MAGGIO - 31 MAGGIO 2024

---



# ROMA, FRA GRANDE MEMORIA E SMARRIMENTI METAFISICI

di **Gabriele Simongini**

“Esiste una verità estatica, poetica. E’ misteriosa ed elusiva, e può essere raggiunta attraverso invenzione, immaginazione e stilizzazione”

Werner Herzog

Guardando la Roma dipinta da Sergio Ceccotti lungo vari decenni, viene spontaneo attribuire al nostro pittore il titolo di Sindaco ad honorem della Città Eterna, perché ci ha donato l’illusione e il sogno che forse un giorno questa città bellissima eppure mal amministrata potrebbe diventare così, come la vede lui, dal centro ai quartieri bene e alle periferie, senza rifiuti e senza traffico, avvolta perennemente nelle avventure di una luce dolce e plastica al tempo stesso, percorsa da enigmi e thriller quotidiani che irrorano ogni scena di un senso di attesa, come se qualcosa di indefinibile sia sempre sul punto di accadere. Potremmo parlare per la sua pittura di una quotidianità metafisica capace di creare una osmosi fra l’eredità del Pictor Classicus e del minimale esistenzialismo pittorico di Hopper, da una parte, e dall’altra il cinema noir degli anni cinquanta o generi ritenuti minori, come il fotoromanzo, le strisce a fumetti (Diabolik) e i disegni dell’illustratrice della “Settimana Enigmistica”, Maria Ghezzi. E poi non si può capire questo pittore colto, elegante ed appartato, innamorato dei misteri che si nascondono nel visibile, se non si afferra la sua raffinata ironia che prende le distanze da qualsiasi retorica tronfia e dal rischio dell’autocompiacimento. Nella mostra presentata alla Galleria Fidia basta vedere, solo per fare un esempio, “Agosto a Centocelle” (2001) con l’insegna “Ceccotti” sulla sinistra che rimanda con un riuscito divertissement all’autore stesso, una sorta

di autocitazione defilata alla Hitchcock. Del resto, i quadri di Sergio vanno apprezzati anche nei dettagli grazie ai quali si potrebbero costruire intere storie o addirittura romanzi sul prima e sul dopo ideali che anticiperebbero e proseguirebbero la scena dipinta. In “Quadro romano III” (2020), in cui è utilizzato come in altre opere il dispositivo del “quadro nel quadro”, la natura morta in primo piano con due bicchieri e i vestiti femminili sull’appendiabito suscitano una naturale curiosità circa gli abitanti dell’appartamento e le loro frequentazioni. E la stessa cosa accade con “Quadro romano II” (2019), dove invece ci interroghiamo su quale libro stia cercando la ragazza bionda prima di bere il suo caffè fumante accompagnato da una fetta di crostata. Un pizzico di mistero da spy story è dato poi, in “Piazza Ungheria” (2014), da quella figura maschile di spalle con impermeabile e cappello che forse attende semplicemente di attraversare la strada oppure, chissà, sorveglia i movimenti di qualcuno per motivi a noi oscuri. Così Ceccotti evita sapientemente il limite banale di vedute urbane tradizionali, soprattutto quando affronta luoghi e soggetti stranoti e iperturistici, irrompendo nella scena con elementi che ravvivano il tutto ed attirano la nostra attenzione: si ammirino, in “Un saluto a Roma” (2022), il brindisi a colpi di Spritz (Aperol o Campari? Ecco un altro piccolo mistero...) che trasforma completamente la veduta potenzialmente da cartolina con il Colosseo, o la bella mano femminile che indica verso l’Università in “La Sapienza II” (2023) o, ancora, il cartellone pubblicitario con una tigre che sembra fissarci stupita nel dipinto “La Sapienza” (2022).

Eppure, al di là degli aspetti a cui si è fatto cenno, quel che mi ha sempre particolarmente colpito nella pittura di Ceccotti da quando vidi, nel 1990, il quadro “La casa di Balla” che fu di mio padre e che tuttora mi allietta nel mio appartamento, è una specie di quasi impalpabile malinconia attiva che si inverte nella poesia della luce, la vera protagonista di tante sue opere, una luce in cui perdersi dolcemente e senza troppi rimpianti. Fin da allora rimasi incantato in particolare da quelle estese ombre viola in cui si condensa la magia della vera pittura e che poi ho ritrovato, mutatis mutandis, in “Agosto a Centocelle”. Così si potrebbero adattare bene anche a questi quadri le riflessioni di Susan Sontag: “E’ il mondo ad arrendersi allo sguardo indagatore dei melanconici,

come non fa davanti allo sguardo di nessun altro. Più inanimate sono le cose, più potente e ingegnosa può diventare la mente che le contempla”. Come non ammirare, ad esempio, le due figure in conversazione che animano “Agosto a Centocelle” e che appaiono come luci e riflessi fattisi corpi (“Non siamo altro che scherzi di luce”, avrebbe detto Medardo Rosso) attraverso i colori degli abiti che in sé riassumono il contesto circostante intonandovisi perfettamente? O il mirabile, per certi aspetti quasi struggente, accordo fra il cielo che sta per annottarsi ma ancora luminoso e le luci artificiali del mitico ristorante Necci in “Sera al Pigneto” (2014)? O la luce che sembra farsi tutt’uno col silenzio in “Santi Quattro Coronati” (2020)? O la luminosità fredda e carica d’acqua piovana e di un’attesa sospesa in “Giornata grigia” (2021) a cui sembra rispondere quella spettrale e temporalesca di “Gotico romano VIII” (2022)? Senza dimenticare la luce tersa e cristallina di tante opere, da “Un saluto a Roma” (2022) a “Viale Regina Elena” (2023) e “La Sapienza”. Fra gli scorci romani più belli della mostra spicca, nel dipinto “L’orologio” (2013), il tramonto con la Torre dell’orologio borrominiana che mi ha fatto tornare alla mente quasi automaticamente queste riflessioni di Franco Simongini nel romanzo “La torre dell’orologio”: “La Roma delle dolcezze, degli incubi, dei peccati, degli smarrimenti metafisici, anima mundi, grande memoria, la Roma della luce e la Roma del buio, perché ogni uomo dotato di fantasia trasmette continuamente, intorno a sé, incantesimi, malie, illusioni, esseri invisibili, ...”. Sì, questa è la Roma vista, sentita e dipinta anche da Sergio Ceccotti.

**Gabriele Simongini**





# OPERE



AGOSTO A CENTOCELLE 2001, olio su tela, cm 50x100



ITINERARIO ROMANO III 2006, olio su tela, cm 35x50



ITINERARIO ROMANO IV 2007, olio su tela, cm 35x50



L'OROLOGIO 2013, olio su tela, cm 50x35



PIAZZA UNGHERIA 2014, olio su tela, cm 35x50



SERA AL PIGNETO 2014, olio su tela, cm 50x60



ESTATE A VIA SPALLANZANI 2014, olio su tela, cm 35x50

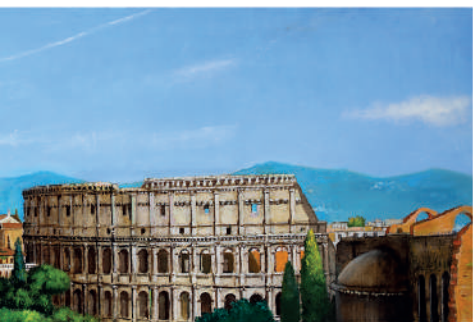




DIPINGERE IL FIUME 2015, olio su tela, cm 50x35



GIORNATA GRIGIA 2021,  
UN SALUTO A ROMA 2022  
SERA, VIA ELENIANA 2023



olio su tela, cm 50x150

olio su tela, cm 50x150

olio su tela, cm 50x150



QUADRO ROMANO I 2019, olio su tela, cm 65x80



QUADRO ROMANO II 2019, olio su tela, cm 65x80



SERA, S. CROCE IN GERUSALEMME 2020, olio su tela, cm 50x100



QUADRO ROMANO III 2020, olio su tela, cm 65x80



SANTI QUATTRO CORONATI 2020, olio su tela, cm 65x80





PORTA PIA 2021, olio su tela, cm 40x80



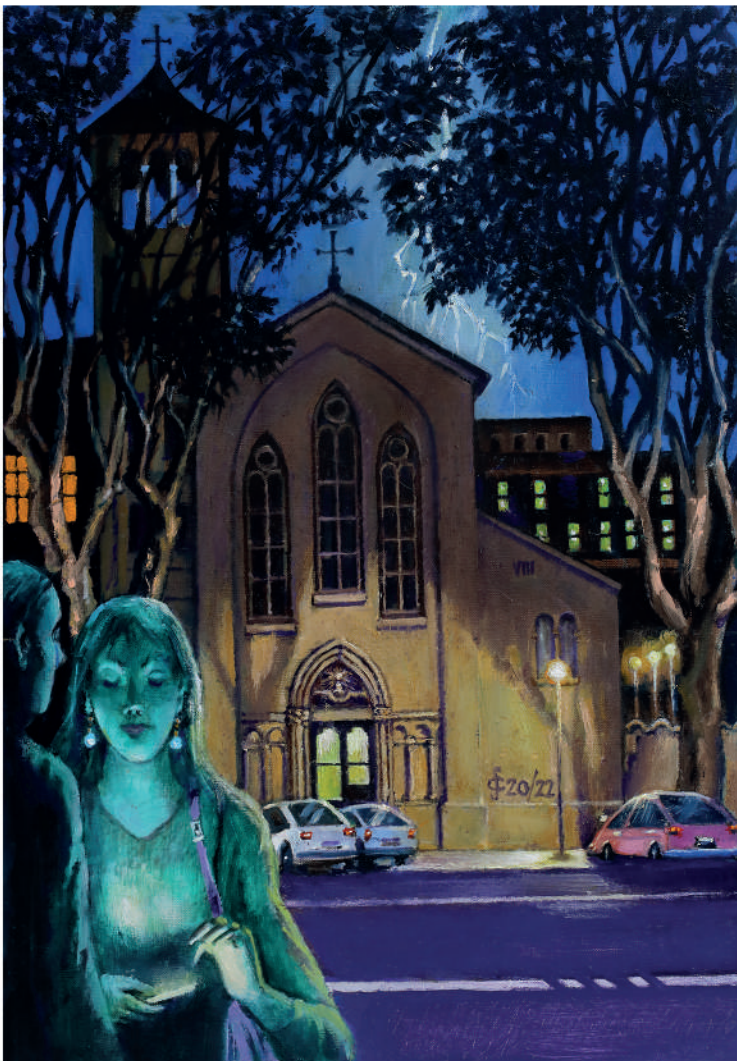
QUADRO ROMANO IV 2021, olio su tela, cm 65x80



LA SAPIENZA 2022, olio su tela, cm 40x80



IL COLLEGIO IRLANDESE 2022, olio su tela, cm 35x50



GOTICO ROMANO VIII, olio su tela, cm 50x35



VIALE REGINA ELENA 2023, olio su tela, cm 35x50



LA SAPIENZA II 2023, olio su tela, cm 35x50

## BIOGRAFIA

Sergio Ceccotti, nato a Roma nel 1935, svolge la sua attività tra Roma e Parigi. Allievo di Oskar Kokoschka a Salisburgo nel 1956 e 1957 e dei corsi di disegno dell'Accademia di Francia a Roma dal 1956 al 1961.

A Parigi, dove dal 1977 al 2024, ha tenuto tredici mostre personali, ha lavorato per 23 anni con la galleria Alain Blondel.

### MOSTRE PERSONALI

Parigi (presso le gallerie: Liliane François 1977 e 1979, Artcurial 1982, Jan de Maere & Ozenne 1988, Alain Blondel 1990, 1992, 2000, 2003, 2006, 2009, 2013 e al Théâtre Montparnasse 1989).

Galleria 32 di Milano 1967, Galleria Interarte di Genova e La Nuova Pesa di Roma 1972, Neue Münchner Galerie di Monaco 1973, Galleria la Margherita di Roma 1974 e 1979, Galleria AAM di Roma 1983, Galleria Narciso di Roma 1981 e 1983, Galerie Jan de Maere di Bruxelles 1985, Studio S di Roma 1992, Il Polittico di Roma 1995 e 1998, Elle Arte di Palermo 2000, 2003, 2014, Studio Andrea Gobbi di Roma 2002, Studio Fedele di Monopoli e Studio Vigato di Alessandria 2004, Maniero associazione culturale di Roma 2012.

Galleria Comunale di Arte Contemporanea di Arezzo 1987, Upplands Konstmuseum di Uppsala 1993, Museo d'Arte Moderna di Articoli Corrado 2004-2005, Musei di villa Torlonia-Casino dei Principi 2014-2015\_e quelle in spazi pubblici: Sala Comunale di Genzano di Roma 1992, Cloître des Cordeliers di Tarascon. 2003, Centro cultural Borges di Buenos Aires 2010, Università del Molise, Campobasso 2012, Istituto Italiano di Cultura, Buenos Aires 2015, Palazzo ex GIL, Campobasso 2017, Palazzo delle Esposizioni, Roma 2018. Altre personali a Roma, Firenze, Napoli, Ancona, Pescara, Terni.

### MOSTRE COLLETTIVE

Arte in Italia 1960-1977 alla Galleria Civica di Arte Moderna di Torino 1977; Italie aujourd'hui - Italia oggi alla Villa Arson di Nizza 1985; la XI e la XIII Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma 1986 e 1999; Aspectos da pintura italiana de após guerra aos nossos dias al Museu de Belas Artes di Rio de Janeiro e al MASP di San Paolo del Brasile 1989; Die Kraft der Bilder al Martin Gropius Bau di Berlino 1996; Sui generis al PAC di Milano 2000; Futuro italiano a Bruxelles, Parlamento Europeo 2003; ; Millenovecentotrenta - Sergio Ceccotti Carlo Maria Mariani, Ruggero Savinio al d'Ac di Ciampino 2006; Philippe Soupault, le Surréalisme et quelques amis al Musée du Montparnasse, Parigi 2007; Arte italiana 1968-2007-Pittura al Palazzo Reale di Milano 2007;



Ah, che rebus! Immagini da decifrare all'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma 2010; Padiglione Italia 54a Biennale di Venezia sez. Lazio al Palazzo Venezia di Roma 2011; XLV premio Vasto e LVII premio Termoli 2012; 100 sguardi su Roma, Galleria d'arte moderna di Roma Capitale 2012; Still life -Style of life 24Beaubourg, Paris 2016.

A Parigi ha partecipato al Salon de la Jeune Peinture, a Figuration Critique, a Comparaisons, al Salon d'Automne e inoltre alla FIAC, al Salon de Mars, al Salon de Montrouge, a Grands et Jeunes d'aujourd'hui, e ad altre rassegne.

#### **MONOGRAFIE DI RIFERIMENTO**

Edward Lucie-Smith: Sergio Ceccotti, Lachenal & Ritter, Paris 2001.

Cesare Biasini Selvaggi- Stefano Liberati: Sergio Ceccotti - catalogo generale dell'opera grafica, Unione Europea Esperti d'Arte, Roma 2002

Coordinamento mostra  
**Giulia Linari**

Galleria FIDIA - Via Angelo Brunetti 49 - 00186 Roma  
tel. 063612051 | mob. 3381359307  
[www.artefidia.com](http://www.artefidia.com) - [info@artefidia.com](mailto:info@artefidia.com)





Galleria FIDIA